

Desenzano sul Garda, 25 marzo 2013

Intervento di Stefano Cuzzilla

PRESIDENTE FASI



Sono molto fiero di partecipare oggi a questo incontro perché qui, a Desenzano, abbiamo realizzato uno degli obiettivi che considero fondamentali nella mia attività: abbiamo avvicinato il FASI ai suoi iscritti.

Per questo ringrazio l'Azienda ospedaliera di Desenzano, il suo Direttore generale Marco Votta, la dottoressa Annamaria Indelicato e tutto il personale di questa struttura per l'invito. Mi congratulo con voi per il coraggio e la competenza con cui svolgete il vostro lavoro, valorizzando la lunga tradizione di questa realtà.

Un ringraziamento particolare va a Marco Bodini, che in qualità di Presidente di Federmanager Brescia, ha fortemente voluto questo appuntamento.

Se ho scelto di raggiungervi in questo territorio di straordinaria bellezza è anche perché ritengo importante conoscere da vicino la realtà di un'azienda ospedaliera pubblica che vanta un bacino d'utenza pari a circa un terzo dell'intera provincia bresciana, dove vivono e lavorano oltre duemila nostri colleghi.

Desenzano, a mio avviso, rappresenta una delle migliori espressioni della Sanità lombarda e sono certo che il convenzionamento diretto con il FASI non solo fornirà un importante servizio aggiuntivo ai nostri iscritti ma produrrà esternalità positive anche per questa struttura ospedaliera, producendo un beneficio per tutta la collettività.

Sappiamo, infatti, che per primi i nostri colleghi hanno guardato a questa struttura con interesse, manifestando la volontà di trovare *in loco* il sostegno del FASI.

Sono convinto che anche questa nuova esperienza di convenzionamento diretto vada considerata un risultato dell'impegno di Federmanager e di Confindustria. Queste due organizzazioni hanno saputo costruire negli anni un sistema di assistenza categoriale capace di puntare alla qualità dei servizi sanitari e alla trasparenza dei tariffari e, con lungimiranza, hanno saputo intercettare i bisogni della nostra base e rafforzare il valore sociale dell'azione del FASI.

Il nostro ruolo, come quello degli altri Fondi sanitari integrativi, si svolge nella consapevolezza dell'importanza di avviare partnership che sostengano l'eccellenza pubblica e assicurino agli assistiti FASI la migliore cura possibile. È una collaborazione che, costruita sulla logica dell'integrazione, funziona. E in alcuni casi funziona davvero bene.

Lo dimostra anche una recente ricerca sul tema del welfare aziendale che il FASI ha commissionato. La Sanità in azienda risulta essere il benefit più apprezzato dai nostri colleghi; un lavoratore su due che usufruisce di Sanità integrativa aziendale ha esteso la copertura agli altri membri della propria famiglia; e le nuove generazioni guardano con crescente attenzione al nostro intervento.

Oggi il FASI sta sperimentando questi successi in un campo d'azione relativamente nuovo per questo ente: la prevenzione sanitaria, che è anche uno dei temi di questa giornata.

Ritengo fondamentale chiarire in via preliminare che la prevenzione è uno di quegli ambiti in cui l'azione integrativa dei Fondi sanitari trova la sua ragion d'essere.

È un'attività certamente dispendiosa e che va programmata con buon senso, evitando sprechi ed esami inutili. Tuttavia, autorevoli studi convergono su un dato: l'investimento in prevenzione si traduce in un risparmio di spesa sul lungo periodo e nello sviluppo di una società più sana. È stato dimostrato, inoltre, che almeno un terzo dei tumori più comuni può essere prevenuto grazie a un mix di interventi di diagnosi precoce, stili di vita salutari e vaccinazioni.

Sotto la mia gestione abbiamo iniziato a introdurre nel 2011 alcuni pacchetti per la prevenzione di patologie molto diffuse nella nostra popolazione, come il cancro alla prostata o il tumore al seno. Abbiamo agito con continuità aggiungendo nei mesi nuovi pacchetti di prevenzione delle maculopatie e del glaucoma e un progetto ad hoc per l'odontoiatria. Dal marzo di quest'anno, abbiamo scelto di incentivare la prevenzione delle malattie cardiovascolari.

Il FASI si fa interamente carico dei costi di queste prestazioni, promuovendo la diffusione di buone pratiche e investendo risorse per l'affermazione di una cultura della salute fondata sul concetto di benessere, e non su quello di assenza della malattia.

Si tratta certo di un percorso relativamente recente per il nostro Fondo ma straordinariamente innovativo e corrispondente ai più alti principi che ispirano la nostra realtà.

Come molti di voi sapranno, il FASI è un ente bilaterale espressione di Confindustria e Federmanager, e ha una natura no profit che ci consente di produrre un impatto economico e di esprimere una valenza sociale.

È questo che i 310 mila assistiti FASI, tra dirigenti in attività e in pensione, insieme ai loro coniugi e familiari, ci continuano a chiedere.

Qui abbiamo siglato uno dei patti intergenerazionali più consistenti del settore industriale, operando senza alcuna selezione del rischio e in ossequio al valore solidaristico che deve guidare un ente no profit.

Sotto questo profilo, la natura di Fondo contrattuale ci consente, anche nel campo della prevenzione, di programmare l'azione di assistenza a seconda delle caratteristiche del momento storico in cui operiamo e delle esigenze della nostra popolazione.

L'esperienza di questi anni ci mostra che l'investimento in prevenzione sostenuto dal FASI ha le potenzialità per generare un processo virtuoso. Da un lato, sul lungo periodo potremo assicurare al Fondo l'equilibrio economico e finanziario, dall'altro sosteniamo una cultura della salute che si sviluppa a catena, coinvolgendo il dirigente, in seconda istanza l'impresa, e da ultimo il sistema Paese.

Oggi le nostre imprese e la nostra classe dirigente si mostrano certamente più attente al tema della salute, anche se a mio avviso le istituzioni dovrebbero compiere sforzi maggiori per sensibilizzare la cittadinanza nei confronti della prevenzione sanitaria.

Voglio infine soffermarmi – e mi avvio a concludere - sul crescente interesse che molti Fondi sanitari integrativi stanno maturando, in maniera condivisa, nei confronti delle strutture sanitarie di eccellenza del nostro Paese.

Per i Fondi come FASI, infatti, gioca un ruolo vitale la possibilità di individuare sul territorio la migliore prevenzione possibile.

A mio giudizio questo è il compito del FASI: intercettata la richiesta di cure, occorre programmare una risposta adeguata nei termini di sinergia con il Sistema sanitario nazionale, proprio riconoscendo gli effetti positivi che la nostra azione può generare in favore della collettività.